

STEVEN HYDEN

# RADIOHEAD

THIS ISN'T HAPPENING

LA STORIA DI

# KID A



BUR varia  
Rizzoli

S T E V E N   H Y D E N

# **RADIOHEAD**

T H I S   I S N ' T   H A P P E N I N G

L A   S T O R I A   D I

# **KID A**

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2020 by Steven Hyden

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

This edition published by arrangement with Hachette Books, New York,  
New York, USA. All rights reserved.

ISBN 978-88-17-15414-7

Titolo originale dell'opera:

*This Isn't Happening. Radiohead's Kid A and the Beginning of the 21st Century*

Traduzione di Giuseppe Manuel Brescia

Prima edizione BUR Varia: settembre 2020

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR\\_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

**RADIOHEAD**



*Dedicato alla persona che ha inserito il video di  
Creep nel Buzz Bin di MTV.  
Senza di te, niente di tutto questo sarebbe  
accaduto.*



... Eppure non c'è modo di evitare il tempo, il mare del tempo, il mare del ricordo e della dimenticanza, gli anni delle promesse, ormai andate e irrecuperabili, di quella terra cui per poco non fu consentito di rivendicare il suo miglior destino, salvo poi veder quella rivendicazione aggredita, presa alle spalle da malfattori fin troppo noti e tenuta ostaggio dal futuro in cui siamo ora costretti a vivere per sempre.

*Thomas Pynchon*

Avevamo troppi soldi, troppe attrezzature, e poco a poco siamo impazziti.

*Francis Ford Coppola*

Mi dà fastidio quanto sia bella la mia voce.

*Thom Yorke*



# Prologo

## Apocalypse now

Le distopie futuristiche sembrano tali solo da lontano. Quando invece ci vivi dentro per davvero, sembrano più... un talk show in seconda serata.

Nell'anno 2019 – caso vuole, quello in cui è ambientato *Blade Runner*, il film di Ridley Scott del 1982 che forse più di ogni altro ha influenzato il modo in cui un'intera generazione di ragazzi, esauriti, patiti di fantascienza e musicisti rock inglesi si immaginava il futuro – il talk show in questione è *The Late Show with Stephen Colbert*. E l'ospite della serata è il minuto e rinsecchito cantante della rock band più rispettata del mondo.

Con i capelli lunghi e rossicci e la barba quasi del tutto grigia, in contrasto con i lineamenti delicati e appena femminili, per poco non sembra un Willie Nelson più giovane e agitato. Ma quando entra in scena a grandi passi sulla sinistra del palcoscenico, scatenando l'applauso entusiasta per metà di un pubblico composto in parte da fan dei Radiohead, Thom Yorke non ha certo il portamento tranquillo, quasi zen, della veneranda leggenda del country. È abbastanza rilassato per *i suoi* standard, vestito casual con una giacca nera, pantaloni neri e scarpe da ginnastica bianche senza calzini. Per il resto la sua postura fa pensare al testo della canzone *Talk Show Host* (“Conduttore di talk show”) che ha scritto quasi venticinque anni prima: “I want to be someone else or I'll explode” (“Voglio essere qualcun altro, altrimenti esplodo”).

Thom però non esplose. Stringe invece la mano a Stephen Colbert, si accomoda, e tenta di avvicinarsi il più possibile all'at-